

Intesa tra la famiglia Mentasti e la Garma per concentrare in un'unica società le attività e i marchi controllati dai due gruppi

Nasce uno dei primi gruppi mondiali del settore, tra i primi in Italia nell'alimentare, con oltre 1.100 miliardi di fatturato e 2000 occupati

Guerra delle bollicine, atto finale

A San Pellegrino tutti i marchi rastrellati da Gardini

Cirio-Bertolli Giovedì quattro ore di sciopero

ROMA. Si formeranno per 4 ore giovedì 1 novembre i lavoratori del gruppo Cirio-Bertolli De Rica per uno sciopero indetto dalle segreterie nazionali degli alimentari di Fat Cisl, Flai Cgil e Uilias Uil «preoccupate» come si legge in una nota per il permanere di una condizione di precarietà del processo di privatizzazione in corso.

Secondo i sindacati Uil, nell'incontro del 27 ottobre «non ha risposto positivamente a nessuna delle condizioni, poste dai sindacati che avrebbero reso praticabile la cessione del gruppo Cirio-Bertolli De Rica alla Fisi» è quanto sostiene Sergio Cofferati segretario confederale Cgil che ritiene indispensabile l'intervento del governo prima che l'operazione sia irreversibile.

Un passaggio che per il dirigente sindacale «non si deve consentire senza un progetto industriale per la certezza delle risorse necessarie a tutta l'operazione e senza chiarezza sui soggetti che la gestiranno». Tanto più che la Fisi «non è stata in grado di presentare un progetto industriale con cui suffragare le garanzie occupazionali».

Per richiamare alla piena assunzione di responsabilità In e governo e per verificare tutti gli elementi alla base di tali scelte, il sindacato sollecita due specifici incontri, uno con il presidente dell'In Romano Prodi e uno con il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

Tutta l'acqua minerale rastrellata da Raul Gardini passa alla famiglia Mentasti, i «signori» della San Pellegrino. Nasce così un colosso che fatturerà 1100 miliardi e si collocherà tra i primi produttori mondiali di acqua minerale e bibite. La maggioranza della società sarà detenuta dai Mentasti, mentre la Garma avrà una «rilevante» partecipazione di minoranza. È l'ultimo atto nella guerra delle bollicine?

MARCO TEDESCHI

ROMA. Nuovo colpo di scena nella «guerra delle bollicine». La famiglia Mentasti che controlla il gruppo San Pellegrino ed il gruppo Gardini (che assieme a Giulio Malgara controlla la Garma) hanno in una nota raggiunto ieri un accordo che prevede la concentrazione delle rispettive attività e dei rispettivi marchi. La maggioranza del nuovo gruppo sarà detenuta dalla famiglia Mentasti mentre il gruppo Gardini e Giulio Malgara avranno una rilevante partecipazione di minoranza.

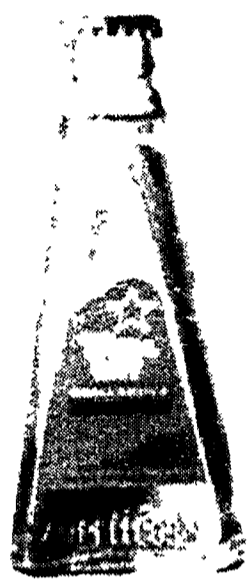
Il nuovo gruppo che fatturerà circa 1.100 miliardi di lire con 2.000 dipendenti e 15 stabilimenti si collocherà tra i primi produttori mondiali di acqua minerale e bibite e tra i primi gruppi alimentari italiani. Al nuovo polo faranno capo i marchi Acqua Minerale San Pellegrino, Aranciata San Pellegrino, San Bitter Acqua Minerale Panna, Acqua Minerale Levisissima Recoaro (Acqua Minerale Lora Acqua Brillante Gingenno), Pejo, Caffè Hag e Caffè Faemmo. Inoltre il gruppo distribuirà l'acqua frangi e biscotti Vicenzi. La San Pellegrino è l'acqua minerale italiana più diffusa nel mondo mentre la Levisissima è leader in Italia.

Giuseppe Mentasti sarà il presidente onorario della nuova società (le necessarie autorizzazioni saranno richieste nel più breve tempo possibile). Presidente sarà Bruno Mentasti Granelli e amministratore delegato Giulio Malgara e Paolo Iani (attuale amministratore delegato della San Pellegrino).

Fuori dall'accordo rimarranno alcune attività residue della Garma che attualmente è controllata dall'81 dal gruppo Gardini (soprattutto il marchio francese S.11) e il 16 da Giulio Malgara. Si tratta dell'Arge (10) Garma che ha il resto del capitale e possiede da Jody Vendi e dall'azienda Origo (10) a cui fanno capo i marchi Bina, Arca, Stangola e Mare Pronto e 185 «di una società della Garma che ha i prodotti gastronomici Sorba e i prodotti da forno Panda». La partecipazione in queste aziende saranno conferite ad una società costituita ad hoc con presenza nei capitali del gruppo Gardini e di Malgara e di un'azienda attuale in Garma.

Il polo San Pellegrino Garma si collocherà al primo posto in Italia nel settore delle acque minerali con una quota di mercato intorno al 35% e al secondo posto in Europa dopo la Bsn. L'accordo tutto italiano rappresenta quasi un'annata in un settore quello alimentare e in particolare delle acque minerali dove la presenza estera si è via via accresciuta negli ultimi anni (l'ultima operazione è l'acquisto dell'Italged da parte di Nestlé). Ma alla Garma non sono mancate le proposte di grandi gruppi stranieri per cedere le acque minerali Gardini in persona all'inizio dell'anno aveva avviato contatti anche con la multinazionale Pepsi Cola, contatti poi caduti alle prime avvisaglie della cessione tangenti.

Le attività del gruppo Gardini nate nell'estate del '91 come diretta conseguenza della separazione degli interessi del



Il mercato Mentasti diventa il nuovo «re»

ROMA. L'accordo Garma San Pellegrino riabilita nuovamente la classifica dei maggiori produttori italiani di acque minerali. Al posto dell'attuale leader della classifica il gruppo Gardini che da qualche mese aveva assorbito parte dell'impero di Ciampico, si installa adesso un nome poco noto al grande pubblico, quello della famiglia Mentasti che da sempre però è sinonimo di San Pellegrino, il marchio più celebre di acque minerali italiane all'estero, come lo è la Perrier in Francia.

Il mercato italiano delle acque minerali vede la presenza di 180 aziende, 7.000 dipendenti oltre sei miliardi di litri l'anno prodotti, un fatturato di quasi 3.000 miliardi di lire ed un consumo pro capite di 107 bottiglie di acqua per ogni italiano.

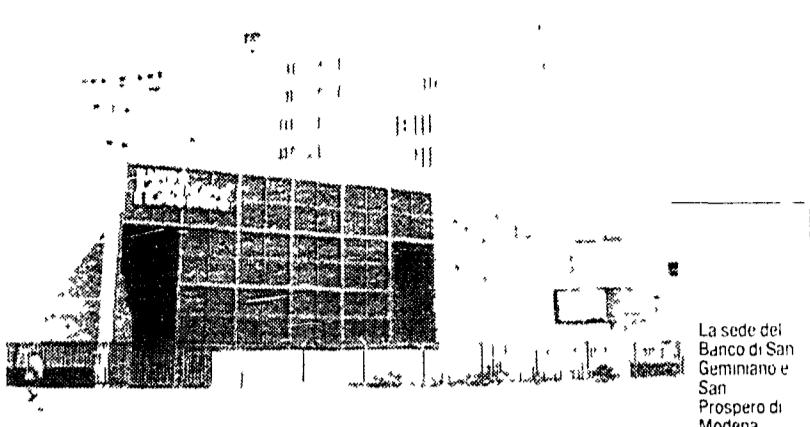
L'operazione annunciata ieri conferma anche che l'acqua minerale - come del resto l'intero settore alimentare - è uno dei comparti più redditizi in Italia ed in Europa. Lontano dagli effetti recessivi che hanno colpito tutti gli altri settori industriali.

Negli ultimi mesi sono stati infatti una decina i passaggi di proprietà e gli accordi che hanno riguardato il settore: dalla battaglia tra il gruppo Agnelli e la multinazionale svizzera Nestlé per il controllo della Perrier alla vendita delle acque minerali di Ciampico al gruppo Gardini, dall'uscita dell'Ilil (gruppo Agnelli) - un tempo proprietaria della Sangemini - alla forte presenza dei francesi della Bsn - oggi proprietari della Ferrarelle e della Boino - e saldamente in sella al secondo posto della classifica italiana.

Ieri l'ultima puntata con l'uscita di fatto del gruppo Garma dal settore a favore della famiglia Mentasti che a questo punto controlla circa il 25-26% del mercato italiano.

la famiglia Gardini da quella della famiglia Ferruzzi non sono tuttavia limitate alla Garma (per la quale è in via di definizione un aumento di capitale) e alle acque minerali, anche queste rapporti scindano uno dei principali settori del gruppo di gran lunga il più importante in Italia. La holding Gardini si controlla infatti in Francia (la S.11 quotata a Parigi) e che comprende fra gli azionisti alcuni importanti gruppi industriali finanziati dall'oltralpe come Viñes, Dassault, Navision, M&A e Air Liquide. Alla S.11 fanno capo partecipazioni azionarie per un valore di circa 1.500 miliardi a fine '92 e alcuni aziende leader di settore come la Barry (cacao) e Vital e Sogevandee (carne fresca e congelata). In Italia tra l'altro il gruppo Gardini controlla la Isa che opera nel settore servizi e la Sandiego attiva nello sviluppo di attività e investimenti internazionali. Il giro d'affari complessivo a fine '92 ha raggiunto i 2.000 miliardi di cui 1.950 realizzati in Francia (75%) e 550 di cui 600 nelle acque minerali in Italia (25%). Nel complesso i dipendenti del gruppo che con l'operazione annunciata oggi ha decisamente spostato il baricentro delle proprie attività in Francia sono circa 7.000.

Gruppi	Marchi	Quota mercato
1) Mentasti-Garma	Levisissima Recoaro Fruggi Pejo Panna San Pellegrino Claudia Ferrarelle Boario	26%
2) Italaquae (Bsn)	Ferrarelle Boario	17%
3) Perrier (Nestlé)	Vora San Bernardo	14%
4) S. Bened. (Zoppas)	San Benedetto Sangemini	12%
5) Terme A-Violati	Fabia	5%



La sede del Banco di San Geminiano e San Prospero di Modena

Il «S. Geminiano e S. Prospero» nel mirino della Popolare veronese

«Banca dei santi» sotto assedio? Vescovi in campo

Anche le banche hanno un'anima - specialmente se sono intitolate a una coppia di Santi. E le anime, si sa, vanno tutelate. Così ieri le Curie di Modena e Reggio sono scese in campo a fianco del Banco di S. Geminiano e S. Prospero che sta per essere «accolto» dalla Popolare di Verona (anch'essa cattolicissima) invitando gli azionisti a non cedere le quote al nemico. «Non profitiamo dell'Op».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SERGIO VENTURA

MODENA. La banca dei Santi non si tocca. A sottoporla nella «guerra» che da qualche tempo oppone due istituti di credito legati al mondo cattolico - solidi e prestigiosi - la Popolare di Verona e il S. Geminiano e S. Prospero di Modena, si inserisce la Chiesa. Con una dichiarazione congiunta le Curie arcivescovili di Modena e Reggio spiegano una banca a sostegno dell'integrità della banca emiliana. Fino a ieri l'interesse era tutto concentrato sui terreni della scalata che la Popolare aveva ufficializzato con una offerta pubblica di acquisto rivolta ai 9.200 azionisti del S. Geminiano governato oggi da un gruppo di 550 soci che possiedono il 15% del pacchetto azionario. Per il periodo dell'Op che scatterà mercoledì prossimo per concludersi il 30 novembre il prezzo per azione è stato fissato a 180 mila lire - un boccone allettante per chi finora possedeva azioni quotato al terzo mercato meno di 160 mila lire. L'offerta messa in atto dal presidente della Popolare - Giorgio Zanotto - mira a creare un polo creditizio privato - oltre i 3 mila miliardi di raccolta di ricchezza - «sugli» 3 mila con quella indiretta. Se l'operazione andasse in porto la situazione si vedrebbe la sua partecipazione nel capitale del Banco salire dall'attuale 17,5% fino al 17,26% - assai prossimo a quella massima (17,68%) autorizzata dalla Banca d'Italia. Insomma le offerte degli sfidanti prefigurano un passaggio di mano per la prima volta dall'atto di nascita del S. Geminiano (1897) il controllo non sarebbe più esercitato sulle rive del Panaro ma approderebbe a quelle dell'Adige. Un affronto insopportabile per la Chiesa locale che pare possa essere direttamente il 5% del le azioni. Così si fa leva sull'orgoglio della primogenita

non profitare dell'attuale proposta di Op» volendo rimanere punto di riferimento di tutti questi azionisti che si riconoscono ora nelle «due» - che del Banco stesso. Sul tentativo della Popolare - dunque - si allunga l'ombra di un nuovo temibile ostacolo. L'altro ieri l'avvocato romano Giorgio Natoli - per conto di un gruppo di azionisti - ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro l'autorizzazione data ai veronesi da Bankitalia e Anitras. Ufficialmente i vertici della banca emiliana hanno preso le distanze da questa mossa esprimendo il proprio «disappunto» per un atto certamente non consono ai rapporti che intercorrono usualmente fra un istituto di credito e l'autorità di vigilanza. Il pronunciamento del Tribunale è previsto per il 17 novembre. Ora arriva il salito episcopale - ed è ragionevole immaginare che peserà parecchio.

NUOVA IBIZA FREEWAY

1300 cm³

RICCA DOTE, GRANDE CARATTERE

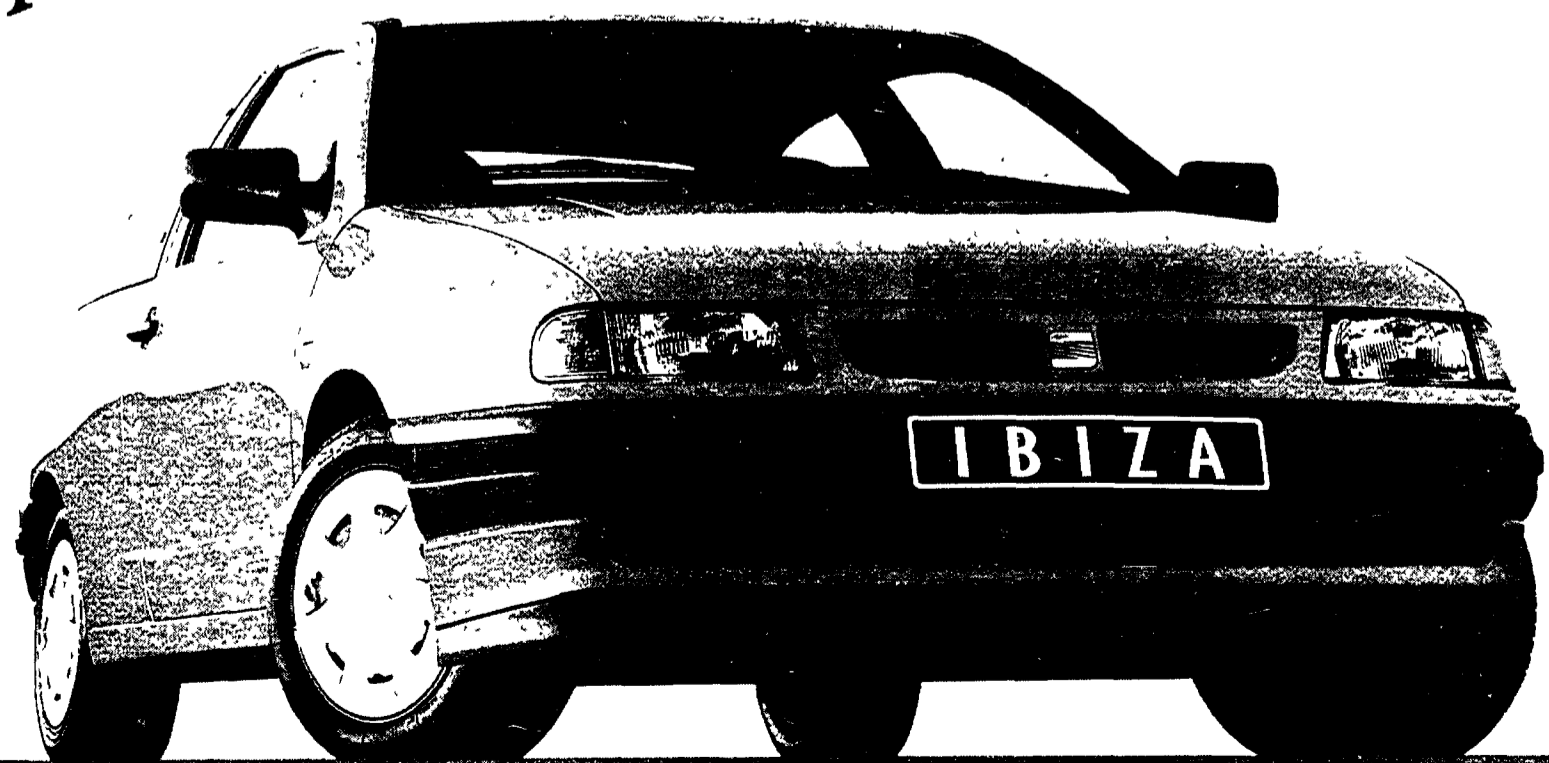
- Abitabilità e capacità del bagagliaio superiori alla media
- Vetri atermici e lunotto termico
- Specchi retrovisori esterni regolabili internamente
- Cinture di sicurezza regolabili in altezza
- Volante e piantone dello sterzo ad assorbimento urto

- Sistema laterale antisfondamento con barre in acciaio
- Profili di rinforzo sotto i finestrini
- Effetto "Anti Dive".
- La completa dotazione di Ibiza diventa ancora più ricca con la nuova Freeway. Tre o cinque porte, 1300 cm³ e un allestimento esclusivo:
- RADIO MANGIANASTRI
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- COPRIRUOTE INTEGRALI.

E tutto questo a un prezzo eccezionale e con la possibilità di finanziamenti personalizzati. Nuova Ibiza Freeway, anche per neopatentati. Provala dai Concessionari Seat.

Da **L. 16.170.000***

*chiavi in mano, esclusa I.P.T.



SEAT
Automobili

SEAT IBIZA E' UNA GAMMA COMPLETA - DA L. 14.900.000* - MOTORI 1.0-1.3-1.8-1.9D-2.0 - E DA OGGI ANCHE 1.6